

Gli obiettivi dell'Associazione:

- ridurre al minimo il potenziale rischio di trauma che ogni ricovero presenta, collaborando con le diverse figure operanti in ospedale per attuare, ciascuno nel proprio ruolo, una strategia di attiva promozione del benessere del bambino;
- attivare il servizio ABIO nel maggior numero di reparti pediatrici del territorio, per far sì che ogni bambino e ogni famiglia possano contare sul sostegno qualificato dei suoi volontari;
- promuovere interventi ludici e di sostegno, per facilitare una permanenza serena all'interno del contesto ospedaliero;
- sviluppare tra operatori ed opinione pubblica una crescente attenzione alle indicazioni previste dalla Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale.

L'attività dei volontari ABIO si rivolge sempre al bambino e ai suoi genitori.

Per Informazioni: +39 3284452880

Email: abiomantova@yahoo.it



Chi siamo, cosa facciamo

ABIO Mantova

Associazione per il Bambino in Ospedale ONLUS, è stata fondata nel 1998 a Mantova per promuovere l'umanizzazione dell'ospedale.

ABIO Mantova aderisce alla **Fondazione ABIO Italia Onlus**, www.abio.org.

Dal 3 giugno 1998 a Mantova i volontari ABIO si occupano di sostenere e accogliere, PRESSO REPARTO DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE, bambini e famiglie, al fine di attenuare i fattori di rischio derivanti dall'ingresso in una struttura ospedaliera.

ABIO Mantova conta al suo interno circa 40 volontari attivi.

ABIO Mantova Onlus

Presso Ospedale C. Poma
Viale Albertoni, I MANTOVA
Tel. +39 328 4452880

Email abiomantova@yahoo.it

Sito www.abio.org



Con il Contributo e il Patrocinio
del Comune di Mantova



ABIO MANTOVA

Organizza
un incontro sul tema

IL GIOCO IN CORSIA

Interviene Anna Maria Venera
Autrice di diversi volumi in materia

Sabato 19 Dicembre 2009 ore 10.00

Aula Magna "Isabella D'Este", Via G. Romano 13 MN



**Azienda Ospedaliera
Carlo Poma**

IL GIOCO IN CORSIA

La malattia rappresenta, a qualsiasi età, un evento che modifica il ritmo e la qualità della vita di una persona. Quando un bambino si trova ad affrontare la malattia per qualche tempo in ospedale, tutto il suo mondo viene fortemente turbato dall'evento ed i suoi ritmi quotidiani subiscono condizionamenti imprevedibili e non sempre facili da gestire. L'ammalarsi del bambino e il suo conseguente ingresso in una struttura curativa richiede oltre alle cure mediche necessarie, un'adeguata accoglienza e la sicurezza che non vengano spezzati quei legami propri del vissuto quotidiano del piccolo paziente che rappresentano i suoi fondamentali punti di riferimento.

“La Vita non ha che un vero fascino: è il fascino del gioco”

Jean Claude- Killy

(ex sciatore alpino francese, vincitore di tre medaglie d'oro olimpiche)

Da qui la necessità di creare un contesto educativo come “mediatore” tra spazi e tempi dell'ospedalizzazione pediatrica per accompagnare e sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di cura. L'attività ludica si inserisce nella ricerca del benessere del bambino ricoverato in ospedale, permette di instaurare una relazione educativa, di stimolare confronto nel rapporto con i pari e anche di affiancare i familiari del bambino. Il gioco, attività libera e gratificante, si presenta come una preziosa opportunità per creare un ponte con la vita fuori dall'ospedale e consente anche di recuperare l'aspetto sano del bambino e delle sue capacità espressive e creative. Rappresenta inoltre un'occasione di socializzazione, un momento di distrazione e di svago e allo stesso tempo di interesse e occupazione, ma anche un modo per esprimere i propri vissuti e superare le frequenti paure legate alla malattia e all'ospedalizzazione.

Vi verrà presentata una recente ricerca, condotta a Torino, in cui si sono sperimentati interventi educativi rivolti a bambini dai 3 a 12 anni, attraverso l'utilizzo di strategie didattiche e materiali idonei alla loro patologia e ai tempi di ricovero. I volumi si propongono di rispondere ai bisogni formativi, non solo di **studenti universitari e di educatori e insegnanti, e anche di volontari** che intendono occuparsi di momenti di gioco e operare come figure di sostegno all'iter diagnostico e terapeutico del bambino.

Anna Maria Venera, psicopedagogista e counsellor. Docente a contratto e Cultore della materia in Pedagogia Sperimentale presso la Facoltà della Formazione dell'Università di Torino, collabora a progetti di ricerca e alle attività didattiche e di laboratorio. Da anni svolge attività di formazione in ambito educativo e sociale, per la Città di Torino si occupa del coordinamento della formazione professionale dei Centri di Cultura per l'infanzia e l'adolescenza di ITER. Autrice di articoli e contributi in volumi, ha pubblicato, tra gli altri (con P. Ricchiardi) Giochi da maschi, da femmine e ..da tutti e due. Studi e ricerche sul gioco e le differenze di genere (2005); Preadolescenza: il diritto ad abitare la terra di mezzo (2009)

Per contattare l'autrice: giocoincorsia@libero.it

